Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 3 maggio - giugno 2014

PERCHÈ CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO?

FEDE E VITA
Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 3/2014

In copertina: Madonna di Loreto - Santuario di Osnago

Direttore responsabile:
Don Costantino Prina

Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 4/82 del 16 febbraio 1982

Direzione e redazione:
via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)
Internet: http://www.parrocchiaosnago.it
E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

Stampa:
Arti Grafiche D&D Srl - Osnago

Comitato di redazione:
don Costantino Prina
Marinella Arlati
Sergio Comi
Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Antonio e Lina Balzarini
Gabriele Casiraghi
Francesca Comi
Fabrizio Mavero
Lorenzo Mazzotti

RIFERIMENTI UTILI

Parroco:
don Costantino Prina
Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129
cell. 333 7688288
E-mail: parrocchia.osnago@libero.it

don Tommaso Giannuzzi
Via Gorizia, 8- 348.2653101
E-mail: tommig75@libero.it

Centro Parrocchiale e Oratorio
Via Gorizia - tel. 039 58093
E-mail: salasironi@cpoosnago.it

Responsabile laico dell'oratorio
Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

Scuola Materna
Via Donizetti 12- tel. 039 58452

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1
tel.039 58129

Lunedì - Martedì	dalle 16,30	alle 18,30
Mercoledì - Giovedì - Venerdì	dalle 10,30	alle 12,00

"IL PELLICANO"

Associazione Parrocchiale di volontariato
Via Gorizia, 2 - Osnago
Responsabile: Marco Battistoni
tel. 039 9520185

- Gruppo Caritas 349 6075502
  e-mail: caritas@parrocchiaosnago.it
- Gruppo Missionario 039 58014
- Gruppo Ecologico 039 587774
- Servizio Doposcuola 039 58034
- L'Armadio 039 58685
- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048
  e-mail: locandasamaritano@libero.it

Orario delle S. Messe

Lunedì	ore 7,30	
Martedì	ore 18,00	
Mercoledì	ore 20,30	al C.P.O. (da metà giugno a fine agosto ore 7,30 in parrocchia)
Giovedì	ore 18,00	
Venerdì	ore 9,30	
Sabato	ore 18,00	
Domenica	ore 8,30	alla Cappelletta
	ore 9,30	
	ore 11,00	
	ore 18,00	(sospesa nei mesi di luglio e agosto)

S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato.... dalle 15 alle 18

S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

PERCHÈ CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO?

Carissimi parrocchiani,
abbiamo celebrato la Pasqua.
Niente è di così vitale importanza quanto il sapere che cosa accadde quella mattina di Pasqua.
Era vuoto il sepolcro? Era risorto Cristo?
La questione è tutta qui.
E, per gli Apostoli che la mattina di Pasqua se la vanno ponendo l'un l'altro, è la questione decisiva. E' come se si chiedessero:

- Siamo vissuti per nulla?
- Abbiamo forse gettato via tempo e fatica?
- Sarebbero stati, per caso, un'avventura sciocca e inconcludente questi tre anni trascorsi accanto a Lui?
- E' il figlio di Dio vivente, questo Cristo che abbiamo seguito, o è un impostore?

Dalla risposta dipende la loro vita, dipende la vita di tutto il genere umano, dipende la nostra vita.
Da quel giorno, infatti, da quel mattino di Pasqua gli uomini sono divisi in due opposte schiere attorno al sepolcro vuoto.
Per gli uni, Cristo è morto e i morti non risuscitano.
Per gli altri, Cristo è morto, sì, ma vive e dalla sua morte è scaturita la vita.
Secondo che si adotta l'una o l'altra opinione, cambia l'aspetto del mondo, cambia l'indice dei valori.
Se Cristo non è risorto: il cielo resta chiuso per noi, siamo sempre nel peccato, la terra è regno di tenebre e di morte.
Se Cristo non è risorto: strappiamo pure la croce dagli altari, dai campanili.
Strappatevela, se ne siete capaci, anche dal cuore.
E fate tacere le campane che vanno proclamando a distesa una menzogna.
E' logico, inesorabilmente logico.
Se Cristo non è risorto: i martiri che per Lui diedero la vita, tutti i martiri, da santo Stefano a quelli dei nostri giorni, sono morti per nulla e sono i loro carnefici che hanno ragione.
Ma se il terzo giorno Cristo è risorto come aveva predetto, allora il cielo è aperto, poiché uno dei nostri vi è entrato vittorioso; e sono infrante le catene del peccato; e non è vana la nostra fede; e le nostre più ardite speranze sono legittime ed hanno sicuro fondamento i nostri affetti più sublimi.
Se Cristo è risorto, come aveva predetto, allora lasciate che le campane suonino esultanti l'alleluja della Risurrezione, baciamo la croce redentrice e rizziamola nei nostri

cuori e sulla punta dei nostri campanili; allora il sangue dei martiri di fa seme di vita.
Anche quest'anno la Chiesa ripete al mondo il grido di gioia che si trasmette di secolo in secolo: **"Fratelli, Cristo è risorto!".**
La Chiesa è nata dal sepolcro vuoto e vive della risurrezione: tutta la sua gioia è gioia pasquale.
Anch'io, con don Tommaso, auguro a tutti voi questa gioia.
Una comunità cristiana non può che essere testimone della Risurrezione: per questo siamo stati chiamati e siamo inviati. Per dire a tutti che, se Cristo è risorto, ognuno può uscire dalle tenebre, per ognuno si apre la vita, ognuno può entrare nella luce.
Buona Pasqua a tutti.

Il vostro Parroco
don Costantino
con don Tommaso

PREGHIERA DELLA GENTE NORMALE

Signore Gesù, tu che sei il Risorto, tu che sei il Vivente
Guarda noi, guarda la tua gente, il tuo popolo
Che oggi è radunato qui
… non aspettarti gente straordinaria,
Signore, siamo gente normale.

1. - *siamo gente che crede in te,*
   che crede profondamente in te,
   gente che ha scommesso tutto su di te,
   che ha fatto di te il suo punto di riferimento
   - *ma siamo anche gente segnata dal dubbio, dall'incertezza,*
   tanto che a volte rimaniamo disorientati.

2. - *Signore, siamo gente che ce la mette tutta per vivere i tuoi insegnamenti e per vivere una vita santa*
   - *eppure siamo gente che ha sempre bisogno di piegare le ginocchia davanti a te e di riconoscere il proprio peccato.*

3. - *Signore, tu lo sai, siamo gente dal cuore grande, sappiamo amare e servire, ci facciamo in quattro per gli altri*
   - *però a volte inspiegabilmente il nostro cuore si indurisce in gelosie, risentimenti, egoismi… si chiude a riccio e non c'è spazio per nessuno, neanche per te.*

Signore noi siamo qui a fare Pasqua con te,
siamo gente normale,
- *un po' credenti e un po' increduli*
- *un po' santi e un po' peccatori*
- *gente dal cuore grande e dal cuore indurito.*

Sai una cosa, Signore?
Noi abbiamo bisogno di fare ogni giorno esperienza della tua Pasqua:
- *abbiamo bisogno che quando ti cerchiamo nei posti sbagliati qualcuno ci dica: non è qui, è Risorto e vive, cercatelo nel posto giusto, là dove vi ha detto Lui, nell'Eucaristia.*
- *Abbiamo bisogno che quando ci dimentichiamo di Te, quando ci sembra che il tuo Vangelo sia vecchio e inutile, qualcuno ci dica: ricordatevi come vi parlò.*

Signore, noi gente normale,
abbiamo bisogno della tua Pasqua tutti i giorni:
non farci mai mancare la tua Pasqua,
cioè la tua Parola e l'Eucaristia…
… sono i tuoi segni poveri,
ma ci bastano per credere.

Proprio come è bastato poco a Pietro:
lui entrò, vide le bende per terra
e tornò pieno di stupore.

D'altra parte, anche lui faceva parte della gente normale.

LA BIBBIA: Messaggio di Dio agli uomini

2) IL TESTO

La trasmissione del testo

La Bibbia è parola di Dio, ma Parola di Dio scritta. Siamo di fronte a un libro.

Nel mondo antico si dava molto peso alla parola, anzi a volte si fidavano più delle parole che dei testi scritti. Basti pensare che lo stesso Gesù non ha scritto nulla, si è fidato di una comunità di discepoli.

Però si è anche scritto, sia nel mondo ebraico che nel mondo cristiano.

La parola è stata messa per iscritto in quanto lo scritto resta fermo e perdura nel tempo, ma è anche vero che lo scritto rischia di perdere la sua vitalità, perciò, per quanto riguarda la Bibbia, lo scritto è sempre accompagnato da una tradizione orale. La Bibbia è un libro scritto che, se si vuole coglierne tutto il senso, deve ritornare parola, predicazione, catechesi.

Le Lingue della Bibbia

Ora noi ci concentriamo sul fatto che si tratta di uno scritto.

Il testo **originale** della Bibbia è stato scritto in tre lingue: **ebraico, aramaico, greco.**

L'Antico Testamento è stato scritto quasi tutto in ebraico, ad eccezione di alcune parti del libro di Daniele e del libro di Esdra, che sono in aramaico, e ad eccezione del II libro dei Maccabei e della Sapienza, che sono in greco.

Il Nuovo Testamento è stato scritto tutto in greco.

L'ebraico era una lingua semitica (da Sem, figlio di Noè) parlata dagli Israeliti fino a qualche secolo dopo l'esilio babilonese.

La scrittura ebraica ha il grande pregio di essere una scrittura alfabetica, quindi più facile. La scrittura egiziana, geroglifica, era complicatissima, così com'era quella cuneiforme dei Babilonesi, che comprendeva un numero elevatissimo di segni.

La lingua ebraica, invece, è costituita da 22 consonanti soltanto e da nessuna vocale. Il lettore, che conosceva la lingua, vedendo le consonanti, pronunciava le parole aggiungendo anche le vocali.

La lingua ebraica è rimasta sempre la lingua sacra, la lingua della sinagoga, la lingua dei testi, mentre nel popolo fu sostituita gradualmente dal'aramaico, una specie di dialetto, in uso anche al tempo di Gesù. Gesù stesso parlava sicuramente l'aramaico. Alcune parti della Bibbia come abbiamo ricordato sopra, sono state scritte in questa lingua, ma non sono cose importanti.

La terza lingua della Bibbia è il greco.Questa lingua era stata diffusa in Oriente dalle conquiste di Alessandro Magno, divenendo la lingua delle persone colte.

La Scrittura nell'antichità

I Sumeri, gli Ittiti, gli Assiri, i Babilonesi incidevano le lettere (tutte a forma di piccoli cunei) su tavolette di argilla, che poi lasciavano seccare al sole.

Per incidere le lettere sulle tavolette si servivano di uno stiletto di legno o di metallo. Le tavolette così scritte potevano durare migliaia di anni senza deteriorarsi.

Gli Egiziani, gli Ebrei e altri popoli scrivevano su fogli ricavati da papiro, una pianta che cresceva abbondante nelle acque del Nilo. Veniva tagliato in strisce, intrecciato, pressato e lisciato. Sui fogli così predisposti si scriveva con l'inchiostro servendosi di un pennellino o di una specie di penna.

Dal secondo secolo prima di Cristo si cominciò a scrivere su pelli di animali (soprattutto di pecore). Queste pelli, convenientemente trattate, furono chiamate pergamene, dal nome della città di Pergamo, dove pare sia stato scoperto questo metodo. I manoscritti della Bibbia furono scritti quasi tutti su pergamena e papiro.

Rotoli e Codici

I testi antichi avevano forma di rotoli, formati da molti fogli di papiro o di pergamena, cuciti uno dopo l'altro e avvolti attorno ad un bastone.

A partire dal primo secolo dopo Cristo, le Chiese cristiane preferirono i codici, cioè dei volumi in cui i singoli fogli erano messi uno sopra l'altro e legati da una sola parte.

I codici più antichi e preziosi che ci sono giunti sono il codice Vaticano del IV secolo dopo Cristo e il codice Alessandrino del V secolo dopo Cristo. Contengono tutta la Bibbia in lingua greca.

Anche le copie dei manoscritti originali ci sono giunti in rotoli di papiro, di pergamena e in codici, fortunatamente conservati per tanti secoli nel clima asciutto dell'Egitto e nell'arido deserto della Giudea.

Le traduzioni

La Bibbia è un libro vivo e quindi, per essere compreso da tutti, ha bisogno di essere continuamente tradotto.

Un'antica e famosissima traduzione dell'Antico Testamento è la cosiddetta traduzione greca dei Settanta, fatta ad Alessandria d'Egitto nel III/II secolo avanti Cristo. Gli Ebrei erano dispersi nel mondo mediterraneo e ad Alessandria d'Egitto si era formata una loro foltissima colonia: questi Ebrei parlavano greco e non tutti comprendevano l'ebraico, per cui si avvertì la necessità di tradurre l'Antico Testamento dall'ebraico al greco. Si chiama traduzione dei Settanta perché, come dice un testo antico (forse leggendario), gli scribi di Gerusalemme inviarono alcuni specialisti ad Alessandria per la traduzione ufficiale, che avvenne, appunto, in 70 giorni. E' una traduzione veramente autorevole, anche perché è quella di cui si sono serviti i cristiani, che non conoscevano l'ebraico.

La traduzione greca dei Settanta non è stata l'unica traduzione greca dell'Antico Testamento. Ce ne furono altre, che però non ebbero la stessa importanza e nemmeno la stessa diffusione: di queste traduzioni possediamo solo qualche traccia. Era inevitabile anche una traduzione in latino per il mondo romano e le traduzioni iniziarono già nel secondo secolo dopo Cristo. Questi frammenti, che in alcuni casi erano libri interi, costituiscono la Vetus Latina, cioè la vecchia traduzione latina.

Ben più nota e fortunata fu, invece, la traduzione di san Gerolamo, che si servì dei testi originali in ebraico, del testo greco e anche della Vetus Latina, che già circolava. La sua traduzione ebbe molta fortuna, divenne addirittura la traduzione della Chiesa latina e fu usata nella liturgia fino al Concilio Vaticano II: si chiama "Vulgata".

Attualmente le traduzioni della Bibbia sono più di 2000, in gran parte ricavate dai testi originali. Le traduzioni in italiano, fino a non molto tempo fa, si rifacevano a quella di san Gerolamo, in quanto ritenuta la più autorevole; comunque, quando si fa riferimento ai testi originali non significa che siano stati rinvenuti quelli usciti dalle mani degli autori, bensì quelli in ebraico per l'Antico Testamento e quelli in greco per il Nuovo.

Conformità con l'originale

A questo punto sorge spontanea una domanda: questi testi che noi possediamo (il testo in ebraico, il testo in greco) sono veramente conformi al testo uscito dall'autore, oppure sono frutto di lunghe e sostanziali trasformazioni?

La domanda si pone perché dal momento della stesura del testo originale ad oggi questi testi furono continuamente ricopiati e ricopiare vuol dire anche sbagliare inconsciamente o anche modificare volutamente.

Alcuni copisti che si ritenevano esperti potevano correggere un testo ritenuto troppo difficile o poco comprensibile o anche teologicamente imbarazzante; oppure delle note che si trovavano ai margini del testo finivano col diventare parte integrante. Quindi è sicuro che il testo ha subito dei ritocchi e delle varianti.

Questo fatto a prima vista indurrebbe a dubitare della credibilità del testo biblico: esso però si chiarisce ricordando che quel valore particolare che noi oggi, per considerazioni di carattere di antiquariato, attribuiamo al manoscritto originale, non gli era attribuito dalla mentalità degli antichi: quando, ormai consumato dall'uso, esso non era più utilizzabile per la lettura liturgica, veniva sostituito da una copia accuratamente eseguita e più volte controllata col testo precedente; l'originale, ormai inutile, veniva bruciato o murato.

Di secolo in secolo si eseguivano perciò sempre nuove copie; ma esse venivano preparate con la precisione, addirittura proverbiale, del popolo ebreo; una precisione che scaturiva non da esigenze di scrupolosità scientifica, ma dalla religiosa venerazione per la Parola di Dio.

Una così meticolosa accuratezza è per noi un'ottima garanzia che il testo originale non è stato alterato.

Per nessun'altra opera letteraria dell'antichità, inoltre, passa un intervallo di tempo così breve fra l'originale e la più antica opera oggi disponibile.

Sul testo della Bibbia è stata compiuta una grandissima ricerca: si sono vagliati, confrontati e valutati migliaia di testi antichi fino ad arrivare agli attuali testi critici, che sono sicuramente conformi a quelli originali usciti dalle mani dell'autore.

Quando, nel 1947, a Qumran si scoprirono numerosi testi ebraici e questi furono confrontati con quelli già in nostro possesso, ne risultò una consonanza stupefacente: è una prova inconfutabile che oggi possediamo dei testi sostanzialmente conformi con quelli usciti dalle mani dell'autore.

Dunque il testo della Bibbia di cui disponiamo oggi, corrisponde sostanzialmente con quello uscito dalle mani dell'autore. Per la nostra fede, possiamo dire che è Parola di Dio e questo fa della Bibbia un libro che non è paragonabile con nessun altro. A volte si sente suggerire da qualcuno di leggere, durante la liturgia, il passo di un autore moderno, magari di un santo, ma ciò non è permesso perché solo la Bibbia è parola di Dio. Ciò che hanno detto i santi o gli uomini di Chiesa sono cose certamente molto importanti, ma non sono Parola di Dio: solo la Bibbia è Parola di Dio!

Sei storie di fratelli

2. Contrasti a motivo di interessi - *(Genesi 13,2-18)*

Per fortuna le tensioni così gravi come quelle tra Caino e Abele sono rare. Esse sono invece assai frequenti a livello delle razze e dei popoli, dove l'invidia e il senso di inferiorità o di superiorità scatenano guerre fratricide.

Ma noi restiamo anzitutto nell'ambito della famiglia e consideriamo ora quello che è forse il caso più frequente di litigio e di rottura della fraternità e dell'amicizia: si tratta dei conflitti di interessi. Due persone vanno d'accordo, si vogliono bene, si parlano volentieri, vanno in gita insieme. A un certo punto incominciano freddezze, silenzi, diffidenze, che poi scoppiano in diverbi, litigi, separazioni. Che cosa è avvenuto? Ascoltiamo la seconda storia biblica che mette in scena uno zio e un nipote, Abramo e Lot.

Abramo è un uomo che ha fatto fortuna. Dal poco che aveva è diventato un allevatore di bestiame, un uomo stimato e rispettato. Il nipote Lot, che era orfano, lo aveva seguito nella sua migrazione dal lontano Oriente verso la Palestina, ha sempre partecipato al suo lavoro e ai suoi successi. A un certo punto ha cominciato a farsi i suoi greggi, ad avere i suoi uomini alle dipendenze.

A poco a poco gli interessi che erano uniformi hanno cominciato a divergere.
La Bibbia fa capire che la colpa non è anzitutto né di Abramo, uomo retto e pacifico, e probabilmente neppure di Lot, che ha molto rispetto per lo zio. Ma sono i loro mandriani che litigano. Si sa quanto siano talora crudeli e drammatici i litigi tra pastori, per un pozzo, per un terreno da pascolare, per un cammino da attraversare, per un furto vero o supposto di armenti. Ed ecco che Abramo e Lot che erano vissuti in ottima armonia e in una pacifica società di interessi incominciano a contrapporsi.

Cosa farà Abramo? Potrebbe insistere sui suoi diritti, rivendicare la sua priorità, far ritornare tutto sotto il suo bastone di comando. Invece si dimostra saggio e comprensivo. Capisce che a un certo punto non vale più la pena di sostenere certi diritti con puntigliosità. Ci sono famiglie che per averlo fatto per anni e decenni si sono avvelenate il sangue, hanno speso somme ingenti in liti e intanto i beni che si contendevano sono rimasti infruttuosi!
Prima di mettersi a litigare per interessi è bene domandarsi: ne vale la pena?
E soprattutto: che cosa fa un cristiano quando vede che da una parte ci stanno alcuni diritti, non sempre certi, e dall'altra la certezza di perdere pace, amore, armonia e anche il buon umore e la salute? E che dire poi del danno fatto all'anima, alla fede, che si rattrappisce quando non riusciamo a vivere nella pace?

Abramo dice a Lot: «Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché

noi siamo fratelli. Non sta forse davanti a te tutto il paese? Separati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra, se tu vai a destra, io andrò a sinistra» (Gn 13,8-9).
Abramo lascia a Lot la scelta dei pascoli migliori.
La storia seguente ci farà vedere che proprio le pianure più grasse scelte da Lot saranno colpite dal flagello che distruggerà Sodoma e Gomorra.
Abramo aveva accettato di rinunciare ad alcuni suoi diritti, ma ottenne di fatto i pascoli più duraturi!

Abramo ci invita a non rinunciare a priori ai nostri diritti in caso di litigio (non sempre ci è lecito farlo) ma:

1. **a non esasperare le cause di diverbio per motivi di interesse;**

2. **a saper essere larghi di cuore e a cercare più volentieri la composizione amichevole che non la lite, magari con l'aiuto di qualche persona saggia e amica di entrambe le parti;**

3. **a non fare di una differenza di interessi un motivo di rancore, amarezza e ostilità;**

4. **a sapere anche cedere, sapendo che Dio non mancherà di ricompensare chi ha il cuore largo.**

«Se è possibile – dice S. Paolo – per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti» (Rm 12,18). E ancora: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male» (Rm 12,21).

Lot fugge da Sodoma

IO ACCOLGO TE COME MIA SPOSA E PROMETTO...

Si può sapere perché ti sei sposato?

Mi succede una cosa incredibile da 19 anni a questa parte. Talmente incredibile che ve la devo raccontare. Diciannove anni sono tanti, quasi 7000 giorni. Ogni singolo giorno, uno dopo l'altro, ho trovato mia moglie ad attendermi. Ogni giorno, nessuno escluso. E' incredibile sì o no? Vuol dire che c'è una persona apposta per me!

Ecco cosa risponderò a chi mi chiederà: "Si può sapere perché ti sei sposato?" Sì perché adesso la moda è quella di non sposarsi più! Quindi vorresti farmi credere che mi sono sbagliato io? Vi ricordate quella pubblicità in cui si dice: "Questo? non ha prezzo!"

Ecco com'è il matrimonio, non ha prezzo!

Ma dai, scherzavo! E' ovvio che ogni cosa ha un prezzo: difatti una volta al mese litighiamo.

Poi facciamo la pace però, non riusciamo a tenerci il muso per più di due giorni.

Non siamo mai d'accordo su niente. Poi però troviamo un'intesa.

Ah, poi quando sono arrivati i figli è stato un salasso, che continua tuttora.

Mai soldi spesi meglio!

Vi potrei fare molti esempi, ma finisce sempre che trovo più lati positivi che negativi.

Ma cosa vuol dire in fin dei conti "sposarsi, in Chiesa"?

Vedete il titolo? C'è una promessa. E' vitalizia, per sempre. Il matrimonio è uno spartiacque della nostra vita, da quel momento entriamo in "comunione" con un'altra persona. Uno è votato all'altro. C'è sempre per l'altro. Lo promette. E **chi perpetua questa unione? Il Signore!** "Non osi dividere l'uomo ciò che Dio ha unito." Vi rendete conto? Abbiamo fatto un patto fra noi, che è stato suggellato. Mi ricordo benissimo quella sensazione provata sull'altare, passatemi il termine, quasi di invincibilità. Chi meglio di Lui? Chi più di Lui? Non sono un esaltato, credetemi. E' un ricordo nitido, non del banchetto, degli invitati, dei fiori o i canti in Chiesa. No, proprio del momento in cui eravamo sull'altare.

Il matrimonio è uno dei sette sacramenti.

Vuol dire che è sacro! Il matrimonio è sacro!

Ma guardate che tutto quello che vi dico è vero! E' che non ci si pensa mai, si bada al bilancio familiare, all'avere ognuno i propri spazi (che non ho ancora capito cosa vuol dire esattamente, perché io di spazi miei non ne ho a casa mia!), la serata libera, gli armadi separati, il tempo per gli amici, per il programma Tv preferito, per fare shopping, devo truccarmi, devo fare pipì ohhh, basta!

Ferma tutto per un attimo. Smack! Adesso sì che si ragiona, (l'abbraccio è gradito). Tante, tante volte non pensiamo alla semplicità di stare insieme; stiamo condividendo la vita! Ci pensate che cosa grande stiamo facendo? Non merita di essere trascurato, bistrattato: **un matrimonio è un dono troppo prezioso.**

Qualche tempo fa salta fuori che: "Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito.."

Calma, calma. Io voglio ancora mia moglie! Ci son rimasto male insomma: Lo dico a mia moglie la sera e anche lei rimane un po' lì (Ah, ah, dispiaceva anche a lei. Vuol dire che non sono sto pessimo partito!)

...di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tuti i giorni della mia vita.

Che bello! Che difficile sì, ma che bello!

Non voglio far finta di niente davanti alle difficoltà, ai problemi veri che affliggono alcuni matrimoni. Alcuni fallimenti portano molta sofferenza, altre unioni che continuano, hanno in sé la sofferenza, magari nascosta da una facciata di falsa serenità. Non esprimo giudizi, non lo farò mai.

Volevo solo ricordarmi e ricordarvi che il matrimonio cristiano ha un valore inestimabile, volevo testimoniarvelo, come cerchiamo di fare tutti i giorni io e mia moglie, con i nostri figli.

Anonimo felice

VENITE A VEDERE QUESTO SPETTACOLO

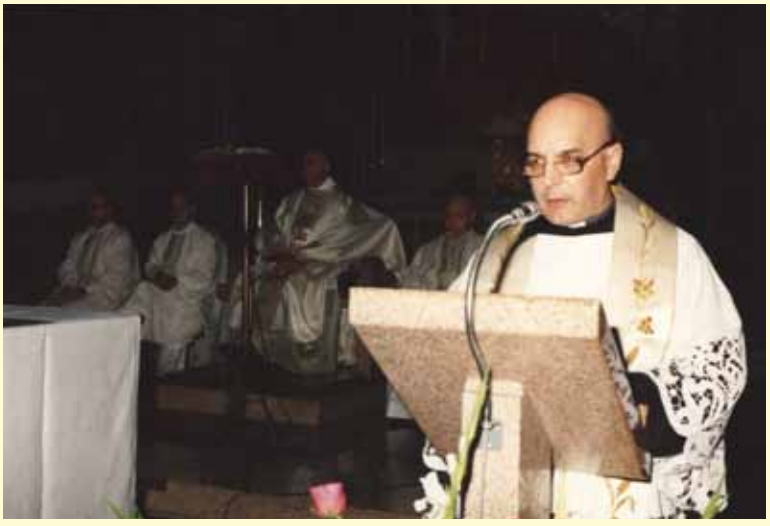
Scrive san Luca narrando la passione di Cristo (Lc 23,48): "Tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto".
Tutta la folla che era venuta "a questo spettacolo": lo spettacolo della Croce.
Il significato della parola greca *theoria* (spettacolo) non si riferisce tanto ad una immagine fissa ma piuttosto ad una azione che coinvolge coloro che l'hanno vista e che infatti se ne tornavano "battendosi il petto".
Anche noi dobbiamo assumere - in un modo intimamente personale e pertanto comunitario - questa disposizione del cuore a riconoscere che Gesù ha dato la vita per liberarci dal peccato e dalla morte, dal mio peccato, dalla mia morte.
Non dobbiamo prendere questa parola "spettacolo" nel senso solito, ovvio, abituale, come se si trattasse di qualcosa che si deve solo guardare dall'esterno, ma assumere la posizione di chi si lascia coinvolgere fin nel profondo perché emerga il grido di verità e di giustizia.
Dobbiamo rivolgerci al Crocifisso di persona.
E' lui il protagonista, è il suo sguardo, è la sua presenza che abbraccia tutte le nostre miserie, le nostre piccolezze, le nostre fatiche, i nostri dolori, le nostre contraddizioni, i nostri peccati con questi occhi pieni di misericordia.
Ci rivolgeremo insieme al Crocifisso incontrandoci **in piazza Duomo giovedì 8 maggio alle 21** per la **"Professio Fidei"** che coinvolgerà tutta la comunità diocesana mediante un proposta di "spettacolo" e di preghiera. Mettendoci insieme davanti alla Croce di San Carlo Borromeo e alla Reliquia del Santo Chiodo ci lasceremo raggiungere dalla sguardo di Cristo che coinvolge tutto della nostra persona. Tutto: di bene e di male, perché ci si possa realmente smuovere fin dal profondo delle viscere da questa misericordia crocifissa.
Una convocazione diocesana, quella dell'8 maggio che ci deve vedere tutti coinvolti e protagonisti in piazza Duomo: per diventare anche noi "spettacolo" per la fede dei nostri fratelli.

**Arcivescovo di Milano*
Angelo Scola

La Chiesa ambrosiana si dà appuntamento alle 21 dell'8 maggio in piazza Duomo per questo grande evento di fede, comunità e arte intitolato **"Venite a vedere questo spettacolo".**
Musica, teatro, danza, testimonianze, preghiera si uniranno per dare vita ad una serata che coinvolgerà i fedeli della Diocesi e la città tutta e che si concluderà con l'intervento dell'Arcivescovo.
Sul palco di piazza Duomo si alterneranno grandi nomi della cultura (Philippe Daverio, Luca Doninelli), del cinema e del teatro (Massimo Popolizio, Pamela Villoresi, Giacomo Poretti), un cantautore (Davide "Van de Sfroos") l'orchestra giovanile "Futurorchestra" e il coro "Song" voluti da Claudio Abbado, la testimonianza di Gemma Capra Calabresi, i giganti della letteratura milanese Alessandro Manzoni e Giovanni Testori.
A condurre la serata la narrazione evangelica della Passione secondo Luca.
Questo "grande spettacolo", un moderno sacro dramma per la regia di Andrea Chiodi, è strutturato in diverse tappe simboliche che permetteranno di osservare come l'amore che Gesù testimonia sulla Croce è all'opera nel quotidiano, ha già trasfigurato nel passato la società aiutandola a ritrovare un'anima e ora sta continuando a farlo.
Al centro di piazza Duomo la croce con la reliquia del Santo Chiodo, solitamente conservato nell'abside del Duomo.
La partecipazione alla convocazione dell'8 maggio in piazza Duomo sarà un momento in cui, in

modo pubblico verrà dichiarato l'impegno, come cristiani, per stare con tutti e condividere le gioie e le fatiche, le speranze e i problemi. E dimostrare che Gesù Cristo è la risposta che trasfigura la vita e che la Croce parla a ogni uomo. Insieme si professerà la fede: dopo aver visto come Dio sulla Croce del Figlio Gesù ha risposto alle domande dell'uomo e in che modo i cristiani le assumono portandole dentro la storia, convinti che proprio nella croce si incontra l'amore del Padre.
L'Arcivescovo aiuterà a comprendere come il compito e la gioia dei cristiani, illuminati dall'amore sprigionato dalla Croce di Cristo, è essere in mezzo al mondo per ricevere speranza da questa missione da comunicare agli altri.
Parrocchie, comunità religiose, associazioni, movimenti e gruppi sono invitati a partecipare al gesto della "Professio fidei" in piazza Duomo, lasciandosi attrarre dalla bellezza della Croce.

Don Mario Casiraghi



E' morto domenica 6 aprile don Mario Casiraghi. Era nato ad Osnago il 24 maggio 1932.
Fanciullo, dovette accantonare momentaneamente il progetto di farsi prete per aiutare la nonna nella coltivazione dei campi che le fornivano l'unica sussistenza di vita. "Ci soffriva un po'". Del resto la sua giovanissima esistenza era stata gravemente provata dalla morte del nonno paterno giustiziato dai nazisti nell'ottobre 1943 quando Mario frequentava appena la quinta elementare. Avrebbe quindi dovuto intraprendere gli studi in seminario immediatamente dopo un sì tragico avvenimento. Lavorò dunque nei campi. Da ragazzino, ma con l'impegno e la dedizione di un adulto. Tuttavia non soffocò il richiamo della vocazione che avvertiva invincibile dentro di sè. Nell'ottobre del '44 iniziò il cammino agognato. In seminario lo soprannominavano: il socialista... Forse perché erano venuti a conoscenza del suo intenso contatto col lavoro faticoso.
Venne ordinato prete il 28 giugno 1957.
Fu presso la parrocchia di Borsano la sua prima destinazione. Vi rimase per qualche anno. Poi passò coadiutore nella parrocchia S. Luigi a Milano, poi a S. Maria di Caravaggio, sempre a Milano, dove vi rimase fino al 1998, quando fu trasferito ad Agrate Brianza, dove è morto.

GRUPPO MISSIONARIO

Con la fine del 2013 il gruppo missionario di Osnago ha concluso la sua esistenza come gruppo ufficiale parrocchiale. La decisione presa non è stata facile per gli ultimi componenti del g.m.o. ma, riflettendo tra di noi, abbiamo alla fine deciso di porre termine a questa bella esperienza durata circa 30 anni.

La scarsità numerica e la mancanza di ingresso nel gruppo di forze nuove, specialmente di giovani, la difficoltà di trovare forme adeguate e nuove di coinvolgimento, il ripetersi nel fare le stesse cose senza trovare forme e idee nuove, ci ha portato a prendere questa drastica decisione.

Nell'arco degli anni, il numero dei partecipanti "attivi" è andato man mano scemando, per i più svariati e validi motivi: dai sopraggiunti impegni familiari, alle precarie condizioni di salute, dalla scelta di impegno in altri campi a sopraggiunte difficoltà personali.

Negli ultimi mesi del 2013 è stato fatto un tentativo, tramite due adolescenti, di "tastare il polso" circa l'eventuale interesse di altri adolescenti/giovani di Osnago al problema missionario, ma senza alcun risultato.

Cosa cambia ora?

Innanzitutto speriamo che l'attenzione missionaria non cali nella nostra comunità, e che nel prossimo futuro altri possano fare proprio questo aspetto nel rendersi disponibili per gli altri.

Certo, i problemi della nostra attuale vita sono molteplici e quelli della nostra comunità sono svariati, ma noi crediamo che avere uno sguardo oltre i confini della propria parrocchia possa dare quella spinta in più per sottrarsi al pericolo egoistico di pensare che, prima dobbiamo metterci a posto noi, che sotto il nostro campanile vada tutto al meglio, poi potremo pensare agli altri. Il rischio è quello di adagiarsi e rimanere entro i nostri confini.

Dal punto di vista operativo, dato che l'associazione "il Pellicano" ha rinnovato la convenzione col comune di Osnago per l'anno 2014, e che ciò prevede anche le tre raccolte cosi dette "porta a porta" di carta e rottame, queste verranno ancora effettuate non più come gruppo missionario ma come associazione il Pellicano.

Per quanto riguarda le adozioni a distanza, avendo avuto finora una gestione a parte in quanto il rapporto donatore/beneficiario è sempre stato più "diretto", continuerà almeno fino al termine del ciclo dei tre anni che avevamo chiesto come disponibilità fin dagli inizi di questa bella esperienza.

Personalmente sono certo che l'associazione "il Pellicano" si farà carico in parte dell'aiuto ai missionari osnaghesi ancora in terra di missione, non deviando somme raccolte per altre esigenze, ma destinando a questo scopo parte degli introiti delle raccolte rottame e della convenzione col comune.

Vogliamo sinceramente ringraziare, anche a nome dei vari missionari e missionarie di Osnago che hanno potuto beneficiare di aiuti, tutte quelle persone che nel tempo hanno avuto parte attiva nel gruppo missionario e tutti gli osnaghesi che hanno creduto nel suo operato e hanno contribuito con il loro appoggio alle attività del G.M.O.

Il referente del G.M.O. – Gabriele Casiraghi

Santa GIANNA BERETTA MOLLA (1922 - 1962)

Sposa e madre

Gianna Beretta nacque nel 1922, decima di tredici figli, in una famiglia lombarda nella quale la fede era sostanza della giornata e si esprimeva nel lavoro e nell'educazione, nei pensieri e nei sentimenti, nelle gioie e nelle pene della vita. Poi questo dono familiare si dilatò in una ricca vita di comunità che Gianna sviluppò assumendosi responsabilità educative nell'ambito dell'Azione Cattolica. Dopo gli studi universitari di medicina - affrontati tra i grandi disagi del tempo di guerra -, iniziò a esercitare la professione negli ambulatori di Magenta e di Mesero, non tralasciando di occuparsi attivamente anche di politica. Per alcuni anni rifletté intensamente sulla sua vocazione: il cuore e la fede la spingevano a raggiungere uno dei suoi fratelli che, dopo essere divenuto medico, s'era fatto frate cappuccino ed era partito missionario per il Brasile. A 32 anni, invece incontrò l'ingegner Pietro Molla, col quale istaurò un rapporto di vera umanissima tenerezza, percependo l'amore coniugale come incarnazione dell'infinito amore di Dio per le sue creature. Si sposarono consapevoli della dignità di diventare "collaboratori di Dio nella creazione, per dare a Lui dei figli che Lo amino e Lo servano". La vita familiare fu veramente felice e venne allietata dalla nascita di tre bambini, considerati una ricchezza. Gianna si dedicava alla sua missione di mamma e di medico, radicandosi ogni giorno di più nella preghiera e nella carità, diffondendo attorno a sé "la gioia della grazia di Dio" e la testimonianza del dovere quotidiano compiuto con passione e generosità. Nell'estate del 1961 si annunciò una nuova desiderata maternità, ma la gioia si mescolò presto alle più gravi preoccupazioni per un grosso fibroma che cresceva a fianco dell'utero. Si fece operare, raccomandando al medico di "salvare anzitutto il bambino", pur sapendo che in tal modo, avrebbe corso un ulteriore gravissimo rischio al momento del parto. La bambina nacque bella e sana nel Sabato Santo del 1962. La madre, invece, moriva dopo pochi giorni, lieta del suo sacrificio e della sua obbedienza a Dio. Aveva donato la vita per salvare quella creatura che portava in grembo. Il marito stesso, che condivise con lei il dramma e il martirio, lo ha così spiegato: "Non si può dimenticare la fiducia di Gianna nella Provvidenza. Era persuasa, infatti, come moglie e come madre, d'essere utilissima a me e ai nostri figli, ma di essere soprattutto, in quel preciso momento, indispensabile per quella piccola creatura che cresceva in lei". Fu questa l'evidenza di fede su cui Gianna Beretta Molla fece forza per saper offrire umilmente la propria vita: senza di lei Dio poteva "provvedere" agli altri bambini, ma *neppure* Dio poteva "provvedere" a quello che aveva in grembo, se lei lo rifiutava. E una madre è colei che è sempre pronta a dare la vita : la prima incarnazione della Provvidenza . E' stata canonizzata da Giovanni Paolo II nel 2004. Si ricorda il 29 aprile.

Suor Rosetta Casiraghi

di anni 91

Sabato 29 marzo, assistita con amorevole cura dal personale infermieristico di Villanova e da alcune consorelle che in questi ultimi giorni si alternavano al suo capezzale, è stata accolta con l'abito nuziale da Cristo sposo.
Si è così realizzato un desiderio che portava da tempo in cuore! Scrisse, infatti, nel 1989 al suo arrivo a Villanova: "Mi rimane solo da chiedere al Signore di fare bene e sempre con gioia la Sua volontà, nell'attesa dell'incontro finale con Lui".
Nata a Osnago il 6 aprile 1922, in una famiglia profondamente religiosa "che non tanto a parole ma con i fatti dava una vera testimonianza di come si deve amare Gesù sino al sacrificio", sin da fanciulla sentì vivo il desiderio di consacrarsi al Signore. Ma fu durante un corso di S. Esercizi presso le Suore di Maria Ausiliatrice che comprese che il Signore la voleva Preziosina. Ne parlò al suo confessore che la indirizzò alla superiora di allora, suor Tarcisia Radaelli che "l'accolse a braccia aperte". Entrò nelle Preziozine il 6 luglio 1944 accompagnata da suor Adele Perozzo. Conobbe subito, a pochi mesi dall'entrata, "l'amarezza della sofferenza", non solo per la malattia che la colpì ma molto di più per alcune parole che si sentì rivolgere: "se non si rimette in otto giorni, deve tornare in famiglia". Fu un momento di prova che seppe però valorizzare unendosi alla passione di Gesù: "Erano le prime gocce di sangue che univo a quelle di Gesù, Lui che ha versato tutto il Suo sangue per me".
Dopo la prima Professione che emise il 5 agosto 1947, frequentò la Scuola Magistrale a Milano dalle Suore di Maria Ausiliatrice. Conseguito il diploma, svolse con amore il servizio educativo tra i piccoli della Scuola materna prima di Omate, poi a Pallanza, Pontelambro, Dergano, Pasturo, Buguggiate.
Fu ancora provata dalla sofferenza, una nuova malattia la costrinse a mesi di ricovero in ospedale e dopo un periodo di convalescenza a Borgio fu destinata alla comunità di Omate. Non le fu più possibile, per la salute divenuta precaria, continuare l'insegnamento e si dava quindi con generosità a quei mille servizi che ogni casa richiede, accorgendosi però di giorno in giorno che anche i movimenti le risultavano difficili.
Arrivata a Villanova, per alcuni anni prestò il suo servizio in portineria, poi anche per lei giunse il tempo dell'inattività.
Anima di preghiera e di sacrificio, generosa nel dare aiuto in ogni occasione, suor Rosetta ora vive nel regno della pace e intercede per i suoi cari e per la sua amata Famiglia religiosa copiose grazie dal Cielo.

Monza, 31 marzo 2014

PACE SENZA DIALOGO

A più riprese nei suoi incontri con la gente comune, con i rappresentanti di gruppi e associazioni, con le autorità del mondo, papa Francesco ha esordito con l'invito al dialogo per costruire la pace. Lo ha fatto nell'agosto del 2013 quando nella Città del Vaticano ha ricevuto in udienza una delegazione di studenti giapponesi. Papa Bergoglio ha parlato loro di «quell'avventura tanto bella che è il dialogo», che ci permette di uscire da noi stessi e abbracciare «altre persone, altre culture, altri modi di pensare, altre religioni». Il pontefice ha voluto aggiungere che nel dialogo l'atteggiamento più opportuno da mantenere è la «mitezza»: ovvero «la capacità di trovare le persone, di trovare le culture, con pace». Ha infatti rimarcato il concetto, sostenendo che bisogna «prima sentire gli altri, poi parlare», questa, secondo il papa, la formula giusta per essere persone e cristiani «miti». Agli studenti di Tokyo ha ribadito che «Non si può avere pace senza dialogo. Tutte le guerre, tutte le lotte, tutti i problemi che non si risolvono, con cui ci scontriamo, ci sono per mancanza di dialogo».

In un'altra occasione, alle ore 12 di un giorno di fine settembre 2013, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, papa Francesco, nel pronunciare un discorso di benvenuto ai partecipanti all'Incontro Internazionale per la Pace promosso dalla Comunità di Sant'Egidio sul tema "Il coraggio della speranza: religioni e culture in dialogo", ha evidenziato l'importanza del dialogo fra persone professanti una diversa religione, che consente a tutti di «stare non più gli uni contro gli altri, ma gli uni accanto agli altri». Confermando inoltre lo spirito dell'incontro di Assisi, tanto voluto dal predecessore Giovanni Paolo II nel 1986, è tornato a sostenere con forza che «No! Non possiamo mai rassegnarci di fronte al dolore di interi popoli, ostaggio della guerra, della miseria, dello sfruttamento. Non possiamo assistere indifferenti e impotenti al dramma di bambini, famiglie, anziani, colpiti dalla violenza. Non possiamo lasciare che il terrorismo imprigioni il cuore di pochi violenti per seminare dolore e morte a tanti. In modo speciale diciamo con forza, tutti, continuamente, che non può esservi alcuna giustificazione religiosa alla violenza». Nell'introdurre la sua perorazione alla pace, il papa ha continuato: «Come responsabili delle diverse religioni possiamo fare molto. La pace è responsabilità di tutti. Pregare per la pace, lavorare per la pace! Un leader religioso è sempre uomo o donna di pace, perché il comandamento della pace è inscritto nel profondo delle tradizioni religiose che rappresentiamo». E a questo punto papa Bergoglio ha esortato nuovamente al dialogo: «Ma che cosa possiamo fare? Il vostro incontrarvi ogni anno ci suggerisce la strada: il coraggio del dialogo. Questo coraggio, questo dialogo ci dà speranza». Papa Francesco ha rinnovato il suo appello, considerando che «Ciascuno di noi è chiamato a essere un artigiano della pace». E ha quindi osservato che «Nel mondo, nella società, c'è poca pace anche perché manca il dialogo». Egli ha infine concluso che «Per la pace ci vuole un dialogo tenace, paziente, forte e intelligente, per il quale niente è perduto. Il dialogo può vincere la guerra. Il dialogo fa vivere insieme persone di differenti generazioni, che spesso si ignorano; fa vivere insieme cittadini di diverse provenienze etniche, di diverse convinzioni. Il dialogo è la via della pace. Perché il dialogo favorisce l'intesa, l'armonia, la concordia, la pace».

Anche da parte dei musulmani si è avvertito questo bisogno di dialogo e di pace. Nell'estate del 2013, Wael Farouk, musulmano di lingua araba, docente egiziano

presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha fatto presente durante un'intervista di essere «contro il terrorismo, perché non è possibile che i Fratelli Musulmani uccidano sistematicamente i cristiani nel silenzio e nella malafede di molti organi di informazione». Il docente egiziano ha denunciato con forza le violenze degli islamisti che bruciano le chiese e uccidono i cristiani. Ma ha anche fatto notare che, nonostante il bagno di sangue in cui sono costretti i cristiani, è in atto una realtà di speranza e di solidarietà fra persone di credi differenti: «Tanti musulmani si riuniscono intorno alle chiese cristiane per difenderle». E ha auspicato che i Fratelli Musulmani dialoghino al più presto con i cristiani per avviare finalmente trattative di pace.

La stessa cosa ha sottolineato Anwar Ibrahim, membro del parlamento e leader islamico del partito malese Pakatan Rakyat: «I musulmani devono denunciare le atrocità commesse verso le minoranze cristiane Il rispetto della dignità umana non consiste semplicemente nella tolleranza, ma nel conoscere e apprezzare le differenze degli altri gruppi religiosi». È stato posto in rilievo come sia importante e necessario anche il dialogo tra cristiani e indù. Ciò è avvenuto in occasione della festa di *Deepvali*, svoltasi il 3 novembre scorso. La festa di Deepvali, ossia «fila di lampade a olio», si fonda simbolicamente su un'antica mitologia della vittoria della verità sulla menzogna, della luce sulle tenebre, della vita sulla morte, del bene sul male. Il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, nel rivolgere al mondo induista gli auguri per la ricorrenza religiosa, ha voluto sottolineare quanto importante sia che fra cristiani e indù sorgano e si mantengano sentimenti di amicizia e solidarietà, che «possono favorire le relazioni umane a beneficio di tutta l'umanità». Il cardinale ha dichiarato che «la sicurezza e la pace nelle comunità locali, nazionali o internazionali sono in gran parte determinate dalla qualità del nostro interagire umano». Lo scopo del favorire le relazioni umane – ha sottolineato – è quello di «progredire nella collaborazione, nella costruzione della pace e nell'autentica solidarietà e armonia», ribadendo con fervore che «Tutti noi apparteniamo all'unica famiglia umana, a prescindere dalle differenze etniche, culturali, religiose ed ideologiche». Diventa dunque un imperativo promuovere «una cultura della relazione e una cultura della solidarietà fra tutti i popoli».

Per questo motivo, si è voluto porre l'accento sui sentimenti di amicizia fra cristiani e indù: «Sostenuti dagli insegnamenti delle nostre rispettive religioni e coscienti dell'importanza di costruire relazioni autentiche – si legge nell'ultima riga del messaggio – possiamo noi, indù e cristiani, agire individualmente e collettivamente, insieme con tutte le tradizioni religiose e le persone di buona volontà, per favorire e rafforzare la famiglia umana attraverso l'amicizia e la solidarietà».

p. Giampietro Casiraghi

Rinnovo delle promesse battesimali, per genitori e ragazzi della prima media, presso l'antichissimo Battistero di Santo Stefano all'interno del Duomo di Milano.

Milano, 15-03-2014

Chi ha avuto la fortuna di partecipare a questo momento, che tradizionalmente precede e prepara al Sacramento della Confermazione, ha potuto immergersi e godere dell'arte, della storia e della spiritualità che scaturiscono dalla visita alla nostra Cattedrale.

Quest'anno, a differenza delle visite degli anni precedenti, don Costantino ha scelto l'antichissimo battistero di Santo Stefano che si trova sotto la sacristia settentrionale del Duomo di Milano.

Questo battistero, che faceva parte dell'antica "Basilica Vetus", sorgeva nella zona dell'attuale abside e consiste in una grandissima vasca ottagonale dove i catecumeni si immergevano completamente come a significare di morire al peccato e poi riemergevano a nuova vita indossando la veste bianca della purezza. In questa vasca pare sia stato battezzato lo stesso Sant'Ambrogio il 30 novembre del 374.

La visita a questo battistero è stata preceduta dalla preghiera e dal rinnovo delle promesse battesimali in uno spazio dietro l'altare maggiore usato per le celebrazioni settimanali e immediatamente sotto alle tre grandissime vetrate dell'abside. Prima della preghiera don Costantino e don Claudio, cerimoniere del Vescovo, ci hanno illustrato alcune caratteristiche del Duomo quali lo stile gotico della costruzione con volte altissime quasi ad imitare due mani che si incrociano in preghiera verso il cielo e le 135 guglie che sottili e altissime si lanciano verso il cielo quasi a voler stabilire un ponte tra l'uomo e Dio. Un cenno sull'assenza di affreschi e sulla presenza invece di vetrate artistiche (i cui disegni costituiscono la bibbia dei poveri) e in particolare le tre dell'abside, ha permesso di capire che nulla è stato messo per caso; infatti nei vari disegni della vetrata di sinistra, quella a nord, è raffigurato l'Antico Testamento, in quella a sud il Nuovo Testamento, mentre in quella centrale l'Apocalisse e quindi il destino finale e glorioso dell'umanità.

Altri cenni storici e artistici quali: il Santo Chiodo della croce di Gesù custodito a 45 metri di altezza e raggiungibile con la "Nivola", una particolarissima navicella ideata inizialmente dallo stesso Leonardo; le due statue in bronzo ai lati dell'altare maggiore rispettivamente raffiguranti Sant'Ambrogio e San Carlo; la grande sedia in bronzo a fianco dell'altare maggiore detta la "Cattedra" cioè la sedia sulla quale il Vescovo si siede a spiegare il Vangelo al suo popolo; la particolare storia del marmo di Candoglia per trasportare il quale furono scavati i navigli in modo da farlo giungere direttamente sui barconi; le 135 guglie raggiungibili con un

bellissimo percorso sul tetto del Duomo; la Madonnina d'oro che domina Milano dai suoi 108 metri di altezza, le oltre 3000 statue e tantissimi altri particolari, fanno del Duomo di Milano uno dei monumenti più belli e più visitati al mondo.
Questa breve visita ha stuzzicato la nostra curiosità tanto da spingerci a ricercare nell'abbondantissimo materiale cartaceo e informatico altri particolari e a desiderare di fare ulteriori visite sempre più mirate.
Al di là di queste immagini, emozioni e curiosità storiche, resta la gioia di una bellissima giornata e l'emozione di aver pregato e rinnovato le nostre promesse battesimali in un luogo carico di storia e impregnato dal profumo di santità per il passaggio di grandi santi come Sant'Ambrogio e San Carlo e tantissimi altri fedeli servitori della chiesa fino ad arrivare a quelli più recenti come il compianto Cardinal Martini, il Cardinale Tettamanzi e l'attuale Cardinale e Vescovo Angelo Scola.

I catechisti.

Ragazzi Prima Comunione ad Agliate

La Basilica dei SS. Pietro e Paolo, ad Agliate, la cui costruzione risale al IX secolo, è uno dei più significativi esempi di architettura romanica in Brianza: la sua bella facciata in ciottoli di fiume, con la figura del Cristo nella lunetta sopra il portale, il suo interno a tre navate con gli archi, le colonne di pietra in riuso – risalenti al IV – V secolo con iscrizioni sui capitelli – il campanile decorato tramite contrasto cromatico, il presbiterio in posizione sopraelevata, la settecentesca sacrestia sono stati molto apprezzati dai ragazzi che si stanno preparando alla santa Messa di prima Comunione, dai loro genitori, dalle catechiste e da don Costantino.
Il Battistero, uno dei pochi esempi di battistero a nove lati, conserva affreschi altomedievali, trecenteschi e quattrocenteschi: come avveniva anticamente per i catecumeni, anche i nostri ragazzi vi sono entrati attraverso la porta che lascia alle spalle l'occidente e si sono portati verso il lato orientale, esposto alla luce solare del mattino, simbolo di Gesù, sole che sorge anche nei loro cuori e qui hanno rinnovato le promesse che per loro avevano espresso i genitori, i padrini e le madrine al momento del Battesimo.

Don Costantino ha ricordato ai genitori e spiegato ai ragazzi il significato del cero, allora acceso da ciascun papà: esso è simbolo della luce di Cristo e invito a tenere accesa ed alimentata la luce della fede.
L'osservazione della vasca battesimale – a sette lati, con piccola nicchia absidale – è stato lo spunto per una catechesi sul Battesimo, che per i catecumeni avveniva per immersione: l'uomo "vecchio" che si immergeva nell'acqua ne usciva liberato dal peccato e rinato alla vita divina in Gesù.

Consegna del Credo

ai bambini di II elementare

2 aprile

Consegna del Padre Nostro

ai bambini di I elementare

2 aprile

RITIRO QUARESIMALE

Domenica 30 marzo presso il collegio delle Dame Inglesi di Merate si è tenuto il ritiro quaresimale dei giovani del decanato. Tema delle riflessioni, guidate da don Tommaso con l'aiuto di Simone, seminarista di Merate, è stato l'episodio giovanneo della "lavanda dei piedi", esempio cardine del servizio cristiano ai fratelli. In seguito alla catechesi si è svolto un momento di adorazione silenziosa davanti all'Eucaristia e, dopo pranzo, è stata celebrata la s. Messa da don Tommaso.

Partecipare ad un ritiro non è solo vivere la preghiera, ma anche condividere un'esperienza con gli altri. Con la condivisione ci rendiamo conto di cosa vuol dire essere cristiani: la felicità nello stare insieme, riuniti per celebrare il mistero della morte e resurrezione di Gesù e grazie a lui poter vivere una gioia vera e piena. La possibilità di accrescere la fede è un'occasione non solo di riflessione e adorazione, ma anche un evento comunitario da vivere insieme con quella felicità che soltanto l'altro può donarti.

Sono queste opportunità di condivisone che ci permettono di crescere e di formare una Chiesa indubbiamente più unita, universale, che possa essere veramente cattolica e aperta a tutti, come un padre che accoglie il proprio figlio: con amore, sempre e comunque.

Lorenzo

VITA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Mercoledì 19 marzo abbiamo invitato tutti i papà per festeggiarli insieme.

Arriva un principe con un cavallo bianco,
viene da lontano e sembra un po' stanco.
Al posto della spada porta l'ombrello
e c'è il cappotto al posto del mantello.
Però se guardo bene il cavallo non ce l'ha,
allora, gli corro incontro e gli dico
"Ti voglio bene papà!"

AUGURI PAPA'!!

QUARESIMA 2014

Con Gesù verso la Pasqua

Anche quest'anno a Scuola, settimana dopo settimana, abbiamo scoperto a tappe, il cammino di Gesù verso la Croce, aiutati da una semplice storia che ogni mercoledì, come al solito, è venuto don Costantino a raccontarci e spiegarci.
Illuminati dalla Parola di Gesù, abbiamo cercato di camminare per vedere la strada che ci conduce verso la sua Risurrezione, verso la vita vera che Lui ci dona!
Aiutati dal suo esempio, seguiamo e camminiamo con Gesù, mettiamoci allora alla Sua scuola per riscoprire l'Amore che Egli ha per noi e per imparare da Lui ad amare: Lui che ha donato la sua vita per noi ed è il solo che ci dona la vera pace e la vera gioia.

L'incontro con il Risorto sia per ognuno di noi festa senza fine, nel cuore e nella vita!

PA PA SSEGGIAMO

IL LUPO E I SETTE CAPRETTI

DOMENICA
6 aprile

IX EDIZIONE

Grazie infinite a tutti coloro
che hanno collaborato
per la realizzazione
di questo bellissimo
pomeriggio trascorso insieme!

RENDICONTO ECONOMICO 2013

GESTIONE ORDINARIA

Entrate		**Spese**	
Offerte S. Messe	€ 57.945	Remunerazione Parroco	€ 4.248
" Celebr. Sacramenti	28.400	Rimborso Spese Sacerdoti	9.076
" Bened. Natalizie	12.880	Compensi Collaboratori	8.100
" Candele	7.928	Contributo a Diocesi 2%	2.412
" e Raccolte finalizzate	30.657 (1)	Spese ordinarie culto	1.259
" diverse	16.515	Utenze	16.052
		Manutenzioni ordinarie	12.302
Contr.Comune 8% L.12/2005	5.993	Assicurazioni	4.584
Contributi Enti privati	10.125	Compensi Professionisti	9.823
Affitti	8.640		
Rendite finanziarie	350	Bollettino e altre stampe	11.956
Contributi Enti Diocesani:		Altre spese generali	18.769
Fondo Famiglia Lavoro	4.500	Erogazione Fondo Fam.Lavoro (2)	1.500
Buona Stampa	5.988	Buona Stampa	9.265
Gestione Oratorio-Entrate	79.187	Gestione Oratorio –Uscite	48.945
Gestione Cine Teatro-Avanzo	25.095		
Gestione Locanda Samaritano:		Gestione Locanda Samaritano:	
Rimborsi da Comuni	31.280	Utenze e altre spese	32.189
	325.483		190.480
		Imposte e Tasse	38.879
			229.359
		Avanzo Gestione ordinaria	**96.124**
			325.483
Raccolte obbligatorie (Carità del Papa, Missioni, Terra Santa, Seminario)	4.785	Versamento alla Curia delle Raccolte Obbligatorie	4.785

(1) Per restauro:

Mobile sacrestia	10.000
Affresco Santuario	5.000
Per altre opere parrocchiali	15.657

(2) La differenza è in erogazione nel 2014

GESTIONE STRAORDINARIA

Entrate			**Investimenti**	
Finanziamento Regione			C.P.O.	
Proiettore Digitale Cinema (1)	29.137	(1)	Proiettore Digitale	72.963
			Sistemazione Appart. Sacerd.	10.300
			Panche-Giochi-Varie	6.038
			Opere edili	4.880
			SCUOLA MATERNA	
			Trasform.Gasolio/Metano	33.131
			Copertura Perdite Esercizio	13.386
			CHIESA	
			Ultima rata organo	6.200
			Varie	2.216
			CASA S.CARLO	
			Sistemazione app.ti	5.177
	29.137			154.291
Utilizzo di disponibilità di Cassa	**125.154**			
	154.291			

(1) **Acquisto Proiettore Digitale per la Sala Cinematografica**

Le cifre esposte nel Bilancio 2013 riflettono solo i movimenti di Cassa avvenuti nel 2013. Esponiamo di seguito, per maggior chiarezza, l'intera operazione finanziaria.

Costo del proiettore	€ 72.963	
Contributo a Fondo perso della Regione	9.712 -	(da incassare)
Tax Credit (credito concesso dal Ministero utilizzabile per pagamento tasse future)	18.090 –	(da utilizzare nel 2014)
Costo effettivo del proiettore	€ 45.161	
Finanziamento della Regione 5 anni senza interessi	29.137 -	
Esborso netto iniziale	€ 16.024	

A partire dal 2015 verseremo 8 rate semestrali di € 3.642 per estinguere il finanziamento della Regione.

Note al Rendiconto Economico 2013

Il Rendiconto Economico 2013 della nostra Parrocchia è stato approvato dal Consiglio Affari Economici nella riunione del 20 Marzo 2014.
La Gestione Ordinaria dell'anno 2013 si è chiusa con Entrate per € 325.483 e Uscite per € 229.359 (di cui € 38.879 per Imposte e Tasse) e quindi con un **Avanzo di Gestione Ordinaria** di € 96.124. Esso risulta inferiore di circa € 32.000 rispetto all'Avanzo del 2012 a motivo principalmente dell'aumento di alcune Uscite:
-maggiori spese per Manutenzioni ordinarie per € 4.000
- " " Imposte e Tasse " 11.000

- " " Spese Generali 5.000
- " " Utenze 8.000

Le Entrate, al contrario, hanno mantenuto lo stesso livello dello scorso anno.
Da rilevare sono le positive gestioni dell'Oratorio (Avanzo € 30.242), del Cine-Teatro (Avanzo € 25.095) e della Locanda del Samaritano (Disavanzo € 909) la quale, come sappiamo, deve avere come obiettivo la chiusura in pareggio, senza perdite ma anche senza utili.
Complessivamente appare comunque come un dato di fatto la progressiva riduzione dell'Avanzo di Gestione (€ 164.000 nel 2011, € 128.000 nel 2012, € 96.000 nel 2013) a motivo fondamentalmente dell'aumento delle Utenze e soprattutto delle Tasse. Abbiamo già relazionato sul Bollettino precedente come l'importo delle Tasse pagate nel 2013 (€ 38.879) corrisponda a oltre € 700 alla settimana.
Per quanto riguarda la **Gestione Straordinaria**, sono stati investiti complessivamente € 154.291 come da dettaglio in Bilancio. I mezzi necessari sono derivati da Disponibilità di Cassa per € 125.154 e da un Finanziamento della Regione di € 29.137 per l'acquisto del proiettore digitale cinematografico. Questa operazione, che ha consentito alla nostra Sala Cinematografica di rimanere all'avanguardia dal punto di vista tecnologico, è meglio precisata nel dettaglio allegato al Bilancio.
L'anno scorso avevamo previsto lavori per € 85.000 presso la Casa S. Carlo. A motivo anche di problemi di Bilancio si è preferito ridurre all'essenziale gli interventi per l'abitabilità dei sei appartamenti già esistenti, rinunciando alla trasformazione della Sala comune in un ulteriore appartamento. Tutte le altre opere preventivate (proiettore digitale, trasformazione da gasolio a metano dell'impianto di riscaldamento della Scuola dell'Infanzia, sistemazione dell'appartamento a disposizione di Don Tommaso presso il CPO) sono state effettuate.
Per il 2014 non prevediamo grandi opere. Completeremo le opere minime di sistemazione della Casa S. Carlo per consentirci di mettere in affitto tutti gli appartamenti e dedicheremo attenzione alle necessità dell'Oratorio. Cercheremo anche di incrementare il Fondo di Cassa a fronte di futuri imprevisti i quali, quando accadono (basti pensare per esempio ai tetti di tutti i nostri stabili), possono essere di grave entità. Ad inizio 2014, andrà anche in porto un'opera che si autofinanzia: la ristrutturazione del piano superiore (sopra il garage) dello stabile sito in fondo alla canonica, con fondi derivanti dalla recente vendita alla Impresa Valsecchi, che curerà i lavori, dell'ex-cantoria e alloggio sagrestano in Via S.Anna 3.
In futuro si prospetta un problema di non facile soluzione: gli stabili civili annessi al Santuario B.V. Loreto (l'equivalente di 4 ampi appartamenti) sono ormai del tutto liberi ma, per poter pensare a un qualsiasi utilizzo, è necessario ristrutturarli completamente per adeguarli alle norme vigenti (questo vale soprattutto per l'ala verso Ronco). Si tratta di investimenti ingenti, al di fuori per ora dalle nostre possibilità. Ci penseremo con calma ma se qualcuno avesse delle idee, le ascolteremo volentieri.

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DEL 25 MARZO 2014

1) Preghiera di Compieta;
2) un membro del Consiglio per gli Affari Economici presenta il bilancio che verrà poi trasmesso in Curia;
3) riprendiamo la riflessione sulla famiglia. In che modo si esprime la cura della nostra Comunità alla famiglia? Che cosa manca per essere come il buon samaritano che all'uomo ferito "andò vicino, versò olio e vino sulle ferite e gliele fasciò"?;
4) varie ed eventuali.

Dopo la Preghiera di Compieta, il signor Mavero Fabrizio, in qualità di rappresentante del Consiglio per gli Affari Economici, illustra brevemente il rendiconto economico per l'anno 2013 e il bilancio di previsione per l'anno 2014, cosicché il Consiglio Pastorale possa dare una sua valutazione.
Il rendiconto economico per l'anno 2013 è stato approvato dal Consiglio per gli Affari Economici nella riunione del 20 marzo 2014 e sarà pubblicato sul bollettino parrocchiale.
La gestione ordinaria si è chiusa con un avanzo inferiore rispetto a quello del 2012, a motivo di maggiori uscite, legate principalmente a imposte e tasse, spese per manutenzione ordinaria, spese generali e utenze, nonostante ci siano state entrate lievemente superiori a quelle del 2012. Da rilevare le positive gestioni dell'Oratorio e del CineTeatro, mentre la Locanda del Samaritano chiude

in pareggio come da statuto. Da sottolineare, però, la progressiva diminuzione dell'avanzo di gestione ordinaria negli ultimi tre anni.
La gestione straordinaria ha visto:

- l'acquisto della strumentazione necessaria per la proiezione di film in formato digitale per il Cineteatro;
- lavori per l'abitabilità dei 6 appartamenti già esistenti nella casa di via S. Carlo;
- la trasformazione dell'impianto di riscaldamento della Scuola dell'Infanzia da gasolio a metano;
- la sistemazione dell'appartamento per il coadiutore al CPO;

Il bilancio di previsione per il 2014 è stato stilato basandosi sulle cifre del 2013 per la parte ordinaria; per la parte straordinaria provvederemo alla sistemazione minima della casa in via S. Carlo per consentire di affittare tutti gli appartamenti; presteremo attenzione alle necessità dell'Oratorio e incrementare il fondo cassa in previsione di futuri imprevisti che possono anche essere di grave entità.
Ad inizio 2014 si concretizzerà la ristrutturazione dei locali sopra il garage della casa parrocchiale finanziata con quanto ricavato dalla recente vendita all'Impresa Valsecchi dei locali della vecchia cantoria e dell'appartamento del sacrestano in via S. Anna. In futuro si presenterà il problema riguardante gli stabili civili annessi al Santuario della Beata Vergine di Loreto, equivalenti a 4 appartamenti, ora liberi ma che necessitano di sistemazione per pensare ad un qualsiasi utilizzo; richiederebbero ingenti investimenti, al di fuori dalle nostre possibilità.
Alcuni consiglieri chiedono delucidazioni sul bilancio della Parrocchia e delle attività ad essa correlate, quali Circolino e Scuola dell'Infanzia, cui il Parroco e il signor Mavero danno dettagliate risposte.

Il Parroco introduce quindi il secondo punto all'ordine del giorno, invitando tutti i membri del Consiglio a pensare alla propria famiglia e riferire al momento, oppure prendendolo come compito per la settimana, quali iniziative presenti nella comunità sono d'aiuto e di utilità per la vita della propria famiglia, quali invece sono meno efficaci e richiedono di essere ripensate, quali sono i bisogni non ancora soddisfatti, affinché la nostra comunità si faccia sempre più attenta alla realtà e al ruolo della famiglia. Nasce poi la proposta di porre tali domande a tutta la comunità tramite un questionario, così da raccogliere il sentore e le esigenze dei parrocchiani. Questo potrebbe anche essere il modo per riunire pareri diversi e per chi sperimenta delle difficoltà di esprimere quali bisogni percepisce, visto che è sempre più difficile in questa società individualista affrontare certi argomenti delicati anche con il proprio vicino, sia per chi necessita di un aiuto, sia per chi vuole aiutare.
Ciascuno, inoltre, stimolato da appropriate domande o da brani della Scrittura, potrebbe provare a mettersi nei panni dell' "uomo che è stato aiutato dal buon Samaritano", per capire la situazione e quindi le difficoltà e le necessità dell'altro.
Per andare contro questo isolamento in cui le famiglie vivono oggi, sicuramente sono d'aiuto gli incontri pensati per i ragazzi e i loro genitori, le iniziative di gruppi di aiuto solidale già sperimentate e più o meno strutturate nella Diocesi, che prevedono forme di collaborazione tra famiglie nello svolgimento dei compiti dei propri figli e nell'accompagnarli insieme a scuola o di sostegno economico dove necessita. In questo modo si potrebbe creare gradualmente un rapporto con l'altra famiglia e arrivare a darle un supporto e un consiglio su problematiche più grandi, invitandoli, se opportuno, a rivolgersi al consultorio familiare e a partecipare agli incontri per persone separate o divorziate a Sabbioncello.
Mettendo comunque in conto le possibili sconfitte, non bisogna arrendersi nel cercare nuove strade realizzabili.
Emerge, infine, la necessità di continuare a lavorare per riaffermare e sostenere il ruolo educativo della famiglia verso i figli sui temi della fede, della relazionalità e dell'affettività, perché i ragazzi siano aiutati a crearsi una propria coscienza critica, indipendente dal gruppo di amici, e perché quello che vivono non sia solo un cristianesimo di facciata.

Calendario di Maggio

1 Giovedì
ore 20,30 S. Rosario nei cortili

2 Venerdì
ore 20,30 S. Rosario (Via Tessitura)

4 Domenica
ore 9,15 Ritiro per genitori e ragazzi di 4° elem.
in preparaz. alla S. Messa di Prima Comunione al C.P.O.
ore 16,30 S. Battesimi
ore 20,30 S. Rosario (Madonna delle Grazie alle Orane)

5 Lunedì
ore 20,30 S. Rosario (Madonna di Via S. Carlo)

6 Martedì
ore 20,30 S. Rosario (Madonna di Bösa/Via XX Settembre)

7 Mercoledì
ore 20,30 S. Messa (Madonna della Famiglia Via delle Marasche)

8 Giovedì
ore 21,00 Milano – Piazza Duomo
"Venite a vedere questo spettacolo" – Professio Fidei" con l'Arcivescovo
è possibile seguire la Celebrazione alle ore 20,45 presso la Sala Sironi al CPO

9 Venerdì
ore 20,30 S. Rosario (Via Giotto)

11 Domenica
ore 9,15 Ritiro per genitori e ragazzi di 1° Media
in preparazione alla S. Cresima al C.P.O.
ore 20,30 S. Rosario (Madonna delle Grazie alle Orane)

12 Lunedì
ore 20,30 S. Rosario (Via Meucci)

13 Martedì
ore 20,30 S. Rosario (Via XXV Aprile)

14 Mercoledì
ore 20,30 S. Messa (Madonna del Colombaio)

15 Giovedì
ore 20,30 S. Rosario nei cortili

16 Venerdì
ore 20,30 S. Rosario con genitori e ragazzi della Prima Comunione (in Chiesa)

18 Domenica
ore 15,30 S. Messa di Prima Comunione
ore 20,30 S. Rosario (Madonna delle Grazie alle Orane)

19 Lunedì
ore 20,30 S. Rosario (Via Cantù)

20 Martedì
ore 20,30 S. Rosario (Via Marconi,10)

21 Mercoledì
ore 20,30 S. Messa (Scuola dell'Infanzia)

22 Giovedì
ore 20,30 S. Rosario nei cortili

23 Venerdì
ore 20,30 S. Rosario con genitori, padrini, madrine e ragazzi della Cresima (in Chiesa)

25 Domenica
ore 15,30 **S. Messa e S. Cresima** amministrata da Mons. Maurizio Rolla

ore 20,30 S. Rosario (Madonna delle Grazie alle Orane)

26 Lunedì
ore 20,30 S. Rosario (Mater Purissima – Via Roma)

27 Martedì
ore 20,30 S. Rosario (Via Matteotti – davanti alla Scuola)

28 Mercoledì
ore 20,30 S. Messa (Cappelletta)

29 Giovedì **ASCENSIONE DEL SIGNORE**
ore 20,30 S. Rosario e S. Messa a Verderio Superiore con tutte le parrocchie del Decanato (è sospesa la S. Messa delle ore 18,00)

30 Venerdì
ore 20,30 S.Rosario (Piazza della Pace)

Calendario di Giugno

1 Domenica **ASCENSIONE DEL SIGNORE**
ore 16,30 S. Battesimi

2 Lunedì
ore 16,30 Stadio S. Siro a Milano: Incontro dei Cresimati con L'Arcivescovo

6 Venerdì **PRIMO VENERDI' DEL MESE**
ore 9,30 S. Messa - Adorazione (sino alle ore 11,00)
ore 15,00 Adorazione personale
ore 16,00/17,00 Adorazione comunitaria

8 Domenica **PENTECOSTE**
Festa della Scuola dell'Infanzia

15 Domenica
ore 11,00 S. Messa - Anniversari di matrimonio: 40° - 30° - 20° - 10°

CON LA TUA FIRMA PUOI FARE MOLTO PER TANTI!

***L'8xMILLE,* è quella quota-parte del gettito complessivo IRPEF che la legge destina a scopi sociali, umanitari, religiosi e caritativi.** Senza alcun costo aggiuntivo, ogni contribuente può scegliere a chi affidare questa quota apponendo una semplice firma.
Lo si può destinare con una firma - che non costa nulla! – nella casella "Chiesa Cattolica" nel "modello CUD" o "modello 730" o "modello UNICO", per la denuncia dei redditi.
Tutti possono firmare. Anche chi pur ricevendo il CUD, non è tenuto a consegnare il suo modello fiscale, come i giovani al primo impiego o i pensionati.

E il cinque per mille?
In tutti e tre i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque per mille. E' una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per mille. L'invito è a firmare anche la scelta – che non comporta alcun costo per il contribuente - del cinque per mille a favore di:

SCUOLA DELL'INFANZIA DI OSNAGO
Codice Fiscale 85001910133

LO USEREMO PER IL BENE DI TUTTI I BAMBINI DI OSNAGO.
Come è noto la scelta del 5‰ non comporta alcun costo per il contribuente.

GRAZIE!

OFFERTE DELLA COMUNITÀ

S. Messe domenicali e festive 6.458,00
S. Messe di suffragio a defunti..... 1.595,00
+ in memoria di Consonni Carla dalla Classe 1943 200,00
+ in memoria di Magni Anna dalla Classe 1926.....60,00
In occasione di battesimi..... 355,00
In occasione di funerali..... 1.200,00
Per candele votive..... 1.135,00
Per le opere parrocchiali 2.381,00
Quaresima di carità 1.115,00
Per Adotta un famiglia (raccolti in Chiesa) 860,00
Per l'Aiuto fraterno ai sacerdoti anziani (Giovedì Santo)..... 450,00
Per i cristiani della Terra Santa (Venerdì Santo) 300,00
Per la Scuola dell'Infanzia
- Amici della Scuola dell'Infanzia (52 rinnovi – 63 nuovi) 3.665,00
- Vendita torte..... 1.410,00

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati nel Signore

MARZO

7. Sellini Stefano Rafael
8. Calles Alvarenga Emanuele
9. Cavagna Chiara Maria

APRILE

10. Gentile Giulio
11. Formenti Viola

Riposano in Cristo

APRILE

7. Manzoni Pierino (88)
8. Arlati Angelo (85)
9. Magni Anna ved. Perego (87)
10. Mandelli Adele in Negri (75)
11. Ravasi Enrica in Buratti (81)
12. Maggioni Mario (89)
13. Bonfanti Enrico (90)
14. Britto Immacolata ved. Maggioni (83)

DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE
Brugarolo-Merate
Via IV Novembre,18
tel. 039-9285117

Lunedì	9,00/11,00
Martedì	17,00/19,00
Giovedì	16,00/18,00
Sabato	9,00/11,00

C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA
Novate - Merate
Via don E. Borghi,4
tel. 039-9900909

Lunedì 9,00 /11,00
Ospedale di Merate
Piano Associazioni
Stanza 12
Cell. 338.1031391

Accoglienza:

Martedì	15,00/17,00
Sabato	9,30/11,30

Segreteria

Mercoledì	9,30/11,30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS
Merate Palazzo Prinetti
tel. 3662720611

Giovedì 15,00/17,30
A sabati alterni 9,30/11,30

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno
tel. 039-9900871 39-9271082

Battesimi

5 aprile

20 aprile

21 aprile

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. postale - D.L.353/2003 (convert. in legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2 - DCB Lecco